

Imola

I TIMORI DELL'ECONOMIA



Il cento deserto e i controlli costanti e a tappeto delle forze dell'ordine che coinvolgono anche le piccole e medie imprese FOTO MMPH

Piccole e medie imprese: «Molte non riapriranno dopo questa emergenza»

Cna: «Ricevo segnalazioni da associati fermati dalle forze dell'ordine durante le regolari consegne a domicilio e ripresi perché in strada, ma la lista con i codici Ateco parla chiaro»

IMOLA RICCARDO ROSSI

L'emergenza sanitaria continua e decreto dopo decreto il mondo del lavoro continua a perdere dei pezzi. E se per le grandi imprese «ripartire sarà comunque complicato, ma possibile», come spiega la direttrice della Cna Imola Ornella Bova, per le piccole e medie il futuro sembra davvero una parola priva di senso. «Temo che molte non riapriranno – continua la Bova –, ci voleva una manovra più coraggiosa da parte dello Stato. E poi a furia di decreti governativi e regionali si è creata tanta confusione: ancora questa mattina (ieri, ndr) ho ricevuto segnalazioni da associati fermati dalle forze dell'ordine durante le loro regolari consegne a domicilio e ripresi perché non avrebbero potuto essere in strada. La lista con i codici Ateco parla chiaro e purtroppo questi episodi aumentano solo la preoccupazione e il senso di incertezza delle aziende».

Chiarimenti e informazioni

La Cna sta lavorando febbrilmente dall'inizio dell'emergenza sanitaria e la diretta Face-

book del presidente del Consiglio Giuseppe Conte di sabato scorso nella tarda serata ha generato davvero il panico: «Ormai sui circa nostri 1200 associati potranno continuare a lavorare il 10-15% massimo. Sono preoccupata per chi, come le parrucchiere, ha dovuto chiudere ormai da 4 settimane. Noi cerchiamo di informare tutti e abbiamo inoltrato al Prefetto di Bologna la comunicazione sulle aziende con il codice Ateco in regola: credo che il Prefetto sarà inondato di questi documenti e ho spiegato alle aziende che non si aspettino una risposta, semplicemente continueranno a lavorare aspettandosi controlli a campione. Ripeto, quando tutto ripartirà molti associati mancheranno all'appello, quindi spero che il Governo gestisca la situazione al meglio. Voglio sottolineare il bel gesto di alcune grandi aziende che, riferendosi alle piccole-medie della propria filiera, si sono fatte carico di sensibilizzare il Prefetto per la loro posizione».

Fra i lasciti positivi di questo difficile periodo ci sono senza dubbio lo smart working e le consegne a domicilio: «Sì, nel dopo emergenza si cambierà tanto. La tecnologia, con il lavoro agile e quello da remoto sono spesso stati dimenticati e poco utilizzati, ora li abbiamo scoperti e credo che non li abbandoneremo più. Nel presente, comunque, bisogna stringere i denti e pensare in primis alla salute pubblica».

I numeri di Confartigianato

Sulla stessa lunghezza d'onda si

pone la Confartigianato, attraverso il proprio segretario metropolitano Amilcare Renzi: «Abbiamo 1500 associati e dopo l'ultimo decreto Conte ne potrà restare in attività un 10-15% massimo. L'obiettivo primario restano il presidio sanitario e la salute pubblica, però fermare del tutto il motore di un paese sarebbe una decisione troppo drastica. Potranno continuare a lavorare tutte le aziende legate alla filiera dell'agroalimentare e del medicale, naturalmente in regola con il codice Ateco, la cui posizione abbiamo provveduto

a comunicare al Prefetto di Bologna. Una parte del mondo della ristorazione, tanto per intenderci, è fermo da tempo, mentre resteranno attivi idraulici, meccanici e altri. Quando l'emergenza sarà conclusa scatterà una rincorsa molto impegnativa, alla quale dovremo farci trovare tutti pronti». Lo smart working sta permettendo a molte piccole e medie aziende di Confartigianato di adempiere a fondamentali obblighi finanziari e per il futuro è destinato a rappresentare qualcosa di più di una novità emergenziale: «Le aziende – spie-

ga Renzi – lo stanno utilizzando per chiudere le ultime operazioni commerciali e pagare le fatture, a dimostrazione fra l'altro della loro estrema correttezza. E in generale il lavoro da remoto sta ottenendo riscontri molto positivi dagli associati. Le nostre sedi, ad esempio, sono quasi tutte operative e i servizi attivi proprio grazie allo smart working. Confartigianato rappresenta un mondo articolato, nei confronti del quale vogliamo continuare a svolgere la nostra funzione di informazione e sostegno in prima persona».

Controlli a tappeto ma almeno per un giorno non ci sono state denunce

IMOLA

Nella quotidiana attività di controllo del rispetto delle disposizioni in materia di contrasto alla diffusione del coronavirus, lunedì la polizia locale di Imola ha controllato 23 persone e 80 esercizi commerciali. Per la prima volta da quando sono cominciati questi controlli, fa sapere il Comando attraverso una nota, non sono state rilevate violazioni alle norme in vigore, sia per quanto riguarda le persone sia per le attività commerciali. «Questa è una piccola, buona notizia. Nel senso che i costanti appelli, sia a livello nazionale sia locale, a rimanere a casa e spostarsi solo nei casi di necessità e con le modalità

indicate dalle norme in vigore sembrano essere stati recepiti ed accolti dagli imolesi, nella consapevolezza che queste limitazioni alle proprie consolidate abitudini di vita sono indispensabili per vincere la battaglia contro la diffusione del coronavirus – dice la stessa polizia locale in una nota divulgata dal Comune –. Il rispetto delle norme anti Coronavirus è una responsabilità che accomuna ciascuno di noi e che testimonia il senso civico di una Comunità. Per questo continuiamo a fare affidamento alla consapevolezza di tutte le cittadine ed i cittadini e rinnoviamo l'appello a restare a casa. L'emergenza Coronavirus è ancora pienamente in corso e questo è il periodo de-

cisivo per contrastarne la diffusione». Sono continuati anche i controlli di polizia e carabinieri sullo stesso fronte. Talvolta, i militari sono costretti a sganciarsi dall'attività legata all'osservanza dei decreti, per risolvere situazioni urgenti e delicate. Un episodio è accaduto proprio a Imola martedì sera, quando un anziano ravennate, dopo aver detto ai propri familiari che avrebbe voluto farla finita, è stato rintracciato e salvato dai Carabinieri del nucleo operativo radiomobile della Compagnia di Imola che l'hanno individuato sui binari della linea ferroviaria "Piacenza-Ancona", tra via Piratello e via Zolino, mentre stava aspettando l'arrivo di un treno in corsa.

ASSOCIAZIONI MOBILITÀ

«Ora può lavorare al massimo solo il 10-15% delle nostre aziende. La lista l'abbiamo mandata alla Prefettura»